

IL NATURALISTA VALTELLINESE - Atti Museo civ. Storia naturale Morbegno, 26 (2015): 59-74

## Sulla Collezione Lepidotterologica del prof. Angelo Saveri

CARLO SAVERIO MARIA PENSOTTI

Via Alamanni 8, 20141 Milano (MI), Italia. E-mail: carloopens@yahoo.it

**RIASSUNTO** – Si descrive la raccolta di farfalle del prof. Angelo Saveri, in possesso dell'autore. Si tratta di una collezione storica, in cui sono conservati essenzialmente lepidotteri italiani diurni, la quale, per quanto riguarda i Ropaloceri, segue l'impostazione scientifica di VERITY (1940-1953). Gli esemplari sono stati inventariati per specie e sottospecie, indicando la provenienza (Paese o – per l'Italia - regione) e il numero di esemplari maschi e femmine; in alcuni casi, essi sono stati rideterminati. La discussione verte sul materiale più interessante analizzato; quello relativo alla provincia di Sondrio non apporta sostanziali cambiamenti rispetto a quanto noto in letteratura.

**Parole chiave:** Collezione, Entomologia, Lepidoptera, Hesperioidea, Papilionoidea, Zygaenoidea.

**ABSTRACT** - *The Lepidoptera Collection of prof. Angelo Saveri*. This historical collection, now in the possession of the author, is described. The collection consists mainly of Italian butterflies (day-active Lepidoptera), with the Rhopalocera classified according to VERITY (1940-1953). The specimens are listed and divided into species and subspecies, with the locality (Country or – in the case of Italy – Region) and the number of males and females collected; in some instances, they were re-determined. The most interesting material is analysed here; however for the Province of Sondrio no major changes are proposed to what has already been highlighted (PENSOTTI, 2004, 2005, 2007 and 2011).

**Key words:** Collection, Entomology, Lepidoptera, Hesperioidea, Papilionoidea, Zygaenoidea.

## Introduzione

La Collezione Angelo Saveri può essere definita una raccolta “storica” di farfalle a volo diurno, appartenenti prevalentemente alla fauna italiana. Durante la mia ricerca sui Ropaloceri della provincia di Sondrio, ero venuto a conoscenza della sua esistenza, in quanto, nella Collezione, sembrava fosse confluita la raccolta di Fulvio Grazioli, potenziale contenitore di esemplari utili all'analisi della fauna provinciale; in quella circostanza, non era stato però possibile rintracciarla (PENSOTTI, 2004).

Alcuni anni più tardi, Paride Dioli, memore di tale episodio, mi avvertì di essere venuto a conoscenza del fatto che la Collezione Saveri si trovasse ancora a Varese, presso la figlia, Sig.ra Vanna Saveri; qualche tempo dopo, grazie alla cortesia

e alla generosità di quest'ultima, mi fu possibile visionarla e anche riceverla in dono, con la promessa di scriverne un resoconto scientifico.

ANGELO SAVERI: VITA, INTERESSI E RACCOLTE

Angelo Saveri, nato a Gorizia nel 1909, iniziò i suoi studi scolastici a Lubiana, nel 1918. Con il collasso dell'Impero Austro-Ungarico – nel quale il nonno militava come ufficiale dell'esercito – la città passò al Regno dei Serbi, Croati e Sloveni, poi tramutatosi in Regno di Jugoslavia. Saveri e la sua famiglia furono costretti a riparare in Italia, dove, di nuovo a Gorizia, si diplomò, per poi frequentare l'Università Cattolica di Milano, laureandosi in filosofia. Sposatosi, visse in seguito a Varese - dove svolse la professione di insegnante di storia e filosofia - ma mantenne strette relazioni con la città natale, nella quale abitavano la madre e la sorella. Venne a mancare nel 1990.

Educato all'osservazione della natura (piante, fiori e insetti) da parte della nonna



**Figura 1** Il prof. Angelo Saveri.

durante un periodo trascorso a Graz in Austria, dove il nonno si trovava per lavoro, non tardò a mettere insieme una piccola raccolta di farfalle, che però andò persa nei tragici eventi della Grande Guerra. Durante la Seconda Guerra Mondiale, Saveri fu Ufficiale con la qualifica di Corriere Diplomatico, grazie alla sua conoscenza della lingua slovena, serbo-croata e tedesca; purtroppo, anche la seconda collezione di lepidotteri da lui realizzata andò distrutta nel 1945, durante il bombardamento alleato, che colpì, fra le altre, la sua casa di Gorizia. Profondo ammiratore della montagna, Angelo ebbe modo di effettuare molte escursioni alpine - compiendo fra l'altro alcune ascensioni nell'area del Carso - coniugando tale grande passione con quella per le farfalle, grazie alla quale ebbe la volontà di ricominciare una terza collezione, giunta poi fino ai giorni nostri. L'opera entomologica di Saveri copre oltre settant'anni di attività (con termine nel 1990), studio e osservazioni sul campo. L'oggetto specifico della sua ricerca furono le farfalle italiane diurne, delle quali riunì le conoscenze del tempo,



**Figura 2** Scatola entomologica della Collezione Saveri.

confrontandosi attivamente con molti degli studiosi a lui contemporanei, come si evince da carteggi e documenti conservati nella sua biblioteca. In particolare, fra gli italiani, compaiono i nomi di Carlo Taccani (†) e Germana Pozzi Montandon (†) (le cui collezioni sono conservate presso il Museo civico di Storia Naturale di Milano), Giovanni Rinaldi di Castelfranco Emilia (Modena), Vilfrido Cameron-Curry (†) di Torino, Vincenzo De Castro (†) di Como, Emilio Balletto di Genova, Roberto Villa di Bologna, Francesco Paolo Romano di Palermo, Sergio Beer di Ospedaletti (Imperia), Carlo Morandini di Udine; fra gli stranieri, Jan Cernelutti di Ljubljana (†), Gunther Stangelmaier di Villach, Andrei Malnic di Nova Gorica. Numerosi esemplari raccolti dai colleghi entomologi menzionati si trovano all'interno della sua Collezione, a testimonianza della vivacità degli scambi avvenuti fra loro.

Negli appunti di Angelo Saveri si trovano anche diversi recapiti di alloggi presso le località di raccolta, ai cui tenutari egli non mancava mai di telefonare prima di una spedizione, per conoscere le condizioni meteo o lo stato di avanzamento stagionale della vegetazione (Vanna Saveri, *com. pers.*).

Saveri fece parte di quel gruppo abbastanza folto di naturalisti-raccoglitori italiani che operarono nel secolo scorso, costituendo importanti collezioni e che oggi, per diversi motivi, scarseggiano sempre di più a livello generazionale.

Si può affermare che, a partire dal dopoguerra - almeno per quanto riguarda la fauna italiana - a dare impulso a tutti questi studiosi, Saveri compreso, sia stata l'opera scientifica del *VERITY* (1940-1953), grazie alla quale essi poterono meglio identificare gli esemplari raccolti.

### **Area di studio**

Gli insetti contenuti nella Collezione Saveri rappresentano adeguatamente la fauna dei Ropaloceri e degli Zigenidi (Eteroceri a volo diurno) presenti in Italia settentrionale, in misura minore quella dell'Italia centro-meridionale, isole comprese.

Di rilevante interesse risulta il fatto che Saveri avesse raccolto con frequenza nel territorio eterogeneo della Carniola, regione storica - collocata tra Friuli, Carinzia, Stiria, Croazia e Istria - che costituisce il nucleo fondante dell'attuale stato

sloveno - di cui rappresenta la porzione occidentale - e in particolare nel Carso, intendendo con questo termine "Quella regione che dal Golfo di Trieste si estende al Golfo di Fiume giungendo nel retroterra a nord-est dell'Adriatico fino alla pianura di Lubiana in Slovenia e nella quale sono evidenti quei fenomeni che, appunto, sono detti carsici" (MORANDINI, 1974-1975). Occorre ricordare che, dopo la Seconda Guerra Mondiale, e in definitiva dopo il 1954, i confini dell'Italia nord-orientale mutarono, per cui numerosi esemplari etichettati da Saveri "Friuli Venezia Giulia" appartengono oggi politicamente, di fatto, alla Slovenia; ho dovuto, pertanto, in molti casi, condurre un'indagine geografica relativa alla toponomastica dei cartellini identificativi, per poter assegnare i singoli esemplari all'attuale Paese di provenienza.

Vi sono poi conservate alcune farfalle europee per "comparazione" con quelle italiane, provenienti in particolare da Spagna, Francia, Svizzera, Austria e dall'area balcanica – queste ultime donate a Saveri dall'entomologo sloveno Jan Carnelutti. Altri esemplari interessanti della raccolta pervennero a Saveri dall'area sud-himalaiana situata nel nord dell'India (specie appartenenti ad una fauna di transizione fra l'ecozona Palearctica e quella Orientale), tramite un missionario italiano che là viveva.

Infine, alcuni Ropaloceri originano dall'Uruguay (area intorno a Montevideo), dove Saveri si era recato in alcune occasioni per far visita a un compagno d'infanzia che ivi si era trasferito.

## Materiali e metodi

L'oggetto del presente studio è costituito dagli esemplari contenuti nella Collezione Angelo Saveri e dal materiale che ne fa da corollario, rappresentato da scatole entomologiche, attrezzature per la raccolta e la preparazione, libri e pubblicazioni, corrispondenza privata.

Dal punto di vista metodologico, si è proceduto comparando il materiale della Collezione con quello presente nella collezione dell'autore, raccolto nell'arco di quasi quarant'anni ma in un periodo di tempo più recente (a partire dal 1977). Gli esemplari, suddivisi per famiglie, generi e specie e dotati nella quasi totalità dei casi di cartellino identificativo – con indicati i dati della località, la data

di raccolta e il nome del raccoglitore - sono stati di volta in volta incorporati nella mia collezione. In questa fase, i singoli esemplari sono stati esaminati e, sulla base dell'esperienza maturata e alla luce delle numerose pubblicazioni esistenti, sono stati in alcuni casi rideterminati. Ne è scaturito un inventario informatico sotto forma di elenco, che riporta le specie e le sottospecie presenti, le località di raccolta (Paese o – per l'Italia - regione), il numero di esemplari maschi e femmine; in occasione di nuova determinazione, si è provveduto a citare quella indicata in origine da Saveri; nel caso di determinazione mancante, lo si è citato (= *sine det.*).

La sistematica e la nomenclatura adottate per le specie italiane è quella proposta da BALLETO et al. (2014).

La Collezione Angelo Saveri consta di 84 grandi scatole di legno numerate (formato 43,0 cm x 52,5 cm), con fondo in plastazote bianco o verde, fatte costruire appositamente; era tenuta all'interno di un mobile di legno dedicato. Lo stato di conservazione degli insetti, al momento della mia prima osservazione, risultava nel complesso buono, eccezion fatta per alcuni esemplari allocati nella porzione di mobile più vicina alla parete esterna della stanza, i quali presentavano formazioni di muffa più o meno estese o abbassamento delle ali dalla posizione di preparazione originaria. I danni da Coleotteri Dermestidi (Antreni o similari) riguardavano fortunatamente solo alcuni individui sparsi nelle varie scatole, dato che queste ultime disponevano di piccoli contenitori per la canfora, nel frattempo però evaporata.

Alcuni esemplari si trovavano ancora sugli stenditoi, altri invece erano conservati in bustina.

In alcune scatole vi era del materiale steso, in attesa di essere determinato e poi spostato nella raccolta, in corrispondenza delle diverse famiglie, la cui posizione seguiva il criterio scientifico indicato da VERITY (1940-1953); in altre, erano presenti degli esemplari "di seconda scelta". Infine, a completamento della Collezione di Hesperioidea, Papilionoidea e Zygaenoidea, c'era una scatola di Eteroceri fra i più vistosi della nostra fauna - raccolti per la maggior parte intorno a Varese – che ho provveduto a determinare; vi era perfino qualche esemplare di coleottero.

In definitiva, la Collezione non ha avuto bisogno di "restauro".

Alcuni graziosi contenitori di latta radunavano gli "attrezzi del mestiere" nor-



malmente usati per la raccolta e la preparazione delle farfalle: un certo numero di stenditoi in legno e polistirolo di varia grandezza, spilli entomologici, spilli e vari aghi "artigianali", pinzette, bustine per farfalle, cartellini prestampati relativi a diverse località, barattoli di vetro con doppio fondo forato.

La biblioteca della Collezione Saveri comprendeva monografie, periodici, un documento dattiloscritto da lui predisposto in cui aveva riportato la classificazione di tutte le specie e sottospecie indicate da VERITY (1940-1953) con relative annotazioni, un paio di quaderni di appunti con elencate le località di raccolta, un'agenda con indirizzi e alcune lettere di corrispondenza con altri entomologi. Le monografie e i periodici rintracciati sono i seguenti:

AA.VV. 1971-1976. *Bollettino Associazione Romana di Entomologia*, Voll. XXIV-XXXI, Roma.

AA.VV. 1971-1982. *Bollettino della Società Entomologica Italiana*, n. 103-114, Genova.

AA.VV. 1973-1982. *Entomologische Zeitschrift*. Stuttgart.

AA.VV. 1989-1991. *Nachrichten des entomologischen vereins Apollo*. Frankfurt am Main.

AA.VV. 27.06-01.07.1983. *Programma del XIII Congresso Nazionale Italiano di Entomologia*. Sestriere (Torino).

ALLCARD H. G., MANLEY W. B. L. 1970. *A field guide to the butterflies and burnets of Spain*. E. W. Classey Ltd., Hampton, England.

FERNANDEZ RUBIO F., GOMEZ BUSTILLO M. R. 1974. *Mariposas de la Peninsula Iberica*. Voll. I-II-IV, Servicio de publicaciones de Ministerio de Agricultura, Madrid.

FORSTER W., WOHLFAHRT T. A. 1955. *Die schmetterlinge mitteleuropas - Tagfalter*. Band II, Franckhische Verlagshandlung, Stuttgart.

FORSTER W., WOHLFAHRT T. A. 1960. *Die schmetterlinge mitteleuropas – Spinner und Schwärmer*. Band III, Franckhische Verlagshandlung, Stuttgart .

HAFNER J. 1910. Makrolepidopteren von Gorz und umgebung. *Entomologischen zeitschrift*. p. 20.

HIGGINS L. G., RILEY N. D. 1970. *A field guide to the butterflies of Britain and Europe*. Collins, London.

HIGGINS L. G., RILEY N. D. 1973. *Farfalle d'Italia e d'Europa*. Rizzoli, Milano.

MARIANI M. 1940-1941. Fauna lepidopterorum italiae. *Giornale di scienze naturali ed economiche*, Vol. XLII, Palermo.

- MORANDINI C. 1974-1975. *I lepidotteri ropaloceri del Carso Triestino*. Tesi in scienze naturali – Istituto di zoologia e anatomia comparata – Università degli Studi di Trieste.
- PARENZAN P. 1975. Contributi alla conoscenza della lepidotterofauna dell'Italia Meridionale. *Entomologica*, Vol. XI, Laterza, Bari.
- PEIU M. 1972. *Contributii la studiul faunei lepidoptereilor din masivul paduros Dealul Mare*. Comitetul de cultura si educatie socialista al judetului botosani – Muzeul de Stiintele Naturii Dorohoi, Dorohoi, Romania.
- REISS H., TREMEWAN W. G. 1967. *A systematic catalogue of the genus Zygaena Fabricius*. Vol. II, Dr. W. Junk Publishers, The Hague.
- VERITY R., 1940-1953. *Le farfalle diurne d'Italia*. Voll. 1-5, Marzocco, Firenze.
- WOLFSBERGER J., 1971. Die macrolepidopteren-fauna des Monte Baldo in Oberitalien. *Memorie fuori serie – Museo Civico di Storia Naturale di Verona*, 4, Verona.

Nonostante Angelo Saveri avesse studiato con esaustività la fauna della Carniola, fra i suoi documenti non ho rinvenuto riferimenti all'antica opera di GIOVANNI ANTONIO SCOPOLI *Entomologia Carniolica*, pubblicata a Vienna nel 1763.

La sistematica utilizzata nella Collezione - fatto salvo per le Zygaenoidea, dove si fa riferimento a REISS & TREMEWAN (1967) – segue la classificazione messa a punto da VERITY (1940-1953).

Oggi, i nuovi strumenti scientifici, in particolare le indagini cariologiche e i dati molecolari provenienti dall'analisi degli alloenzimi e del DNA mitocondriale, per le specie differenziabili, hanno consentito, in alcuni casi, un'investigazione più precisa delle farfalle trattate in quest'ultima opera, per cui essa – basata principalmente sull'analisi e interpretazione dei caratteri morfologici ed ecologici - appare in parte superata; tuttavia, dal momento in cui nel presente articolo si tratta essenzialmente di una raccolta di farfalle italiane, nell'elenco riportato nel capitolo "Risultati" ho ritenuto comunque utile fare riferimento a tale classificazione.

Ciò vale, in particolare, per le sottospecie (indicate da Verity come "razze"), in quanto sono convinto che - anche se non in tutti i casi considerati - il nostro territorio, così diversificato, abbia in effetti dato luogo a quelle sottospeziazioni geografiche o ospiti quelle varietà genetiche - e le combinazioni tra le due - descritte appunto nell'opera citata; non ho invece ritenuto opportuno prendere in



considerazione le “forme” locali (indicate come “sottorazze”), che rischiano di appesantire una suddivisione già di per sé complessa e articolata.

## Risultati

Al termine del presente studio, sono stati conteggiati 11.740 Ropaloceri raggruppati in 6 famiglie, 114 generi, 355 specie e 477 sottospecie (escluse le nominali); di essi, sono risultati esservi in collezione 79 generi sugli 82 presenti in Italia - con l'esclusione di *Cacyreus* Butler (1898), *Azanus* Moore (1881) e *Zizeeria* Chapman, 1910 - e 266 specie su 287 (BALLETTA et al., 2014) - non è stata verificata l'eventuale presenza, all'interno della serie di *Leptidea sinapis* (Linné, 1758), di esemplari appartenenti ai taxa *juvernica* Williams, 1946 e *reali* Reissinger, (1990).

Gli Eteroceri Zigenidi sono risultati 867, appartenenti a 2 generi, 4 sottogeneri e 25 specie; gli altri Eteroceri sono risultati 40, raggruppati in 5 famiglie, 11 generi e 15 specie.

Tutti gli esemplari sono stati inventariati, indicando famiglia, genere, specie e sottospecie (quando presenti), provenienza (Paese o - nel caso dell'Italia - regione) e numero di maschi e femmine, in un file digitale (foglio excel), che potrà eventualmente essere messo a disposizione di chi avesse necessità di consultarlo per finalità scientifiche e naturalistiche.

È stata mia prima cura verificare la presenza o meno in Collezione Saveri di Ropaloceri non ancora segnalati in provincia di Sondrio o in attesa di conferma rispetto ai dati di letteratura. Al riguardo, la raccolta di Fulvio Grazioli di Sondrio, di cui all'“Introduzione”, non è risultata farne parte. In ogni caso, il materiale analizzato non apporta sostanziali cambiamenti rispetto a quanto finora evidenziato in letteratura (PENSOTTI, 2004, 2005, 2007 e 2011; BASSANI et al., 2001). Fra le specie di interesse, ho rinvenuto infatti un solo esemplare di *Melitaea asteria* (Freyer, 1828), con la località “Passo dello Stelvio, m 2757 – 22.VII.1984”. Dal momento però che nessun altro, fra i molti appassionati che hanno compiuto ricerche in questo sito - da ultimo Marco Bonifacino nel 2014 (*com. pers.*) - è stato in grado di rinvenire tale specie, preferisco mantenere un ragionevole dubbio sulla sua reale presenza. Di recente, fra l'altro, ho acquisito

una serie di *M. asteria* il cui cartellino indica la località "Livigno, metri 2200 – 30.VI.2012 – M. Soppelsa leg.", purtroppo, anche in questo caso, non mi sono sentito di validare il dato, a causa di possibili ragioni commerciali su cui esso potrebbe basarsi: la farfalla resta quindi nota per ora soltanto attraverso dati di letteratura (PENSOTTI, 2004).

Per quanto riguarda gli Eteroceri Zigenidi, spero di poterne presto redigere un elenco provinciale, in cui inserire anche i dati degli esemplari visionati nella Collezione.

In relazione alla fauna italiana, è degno di nota il ritrovamento da parte di Saveri - in Slovenia, ma a soli 10 km circa di distanza dal Friuli Venezia Giulia, appena a ovest di Gorizia - del Nimfalide *Euphidryas Maturna* (Linnaeus, 1758); il solo esemplare raccolto, conservato presso il Museo Friulano di Storia Naturale di Udine, ma del quale Saveri ha lasciato in collezione copia del cartellino identificativo, riporta infatti la località "Selva di Tarnova – Carnizza (oggi Krnice), m 860, 29.VI.1982". È abbastanza recente la scoperta, in Piemonte, di questa localizzata farfalla (GALLO & GIANTI, 2003): la sua distribuzione, che ha la Francia orientale come limite a ovest, comprende la Germania meridionale, l'Austria, la Serbia, la Romania e altri Paesi dell'Europa centro-settentrionale e dell'Asia temperata. Alla luce di questo ritrovamento, non si può quindi del tutto escludere la sua presenza anche all'interno dei confini nordorientali italiani.

Stupisce invece l'assenza di esemplari del taxon *Zygaena angelicae* (Ochsenheimer, 1808) ssp. *ternovanensis* Koch, 1938, descritta proprio della Selva di Tarnova (Trnovski godz) - località ampiamente rappresentata nella collezione Saveri per numero e varietà di reperti – farfalla attualmente non conosciuta per l'Italia (BERTACCINI & FIUMI, 1999).

In generale, è di primario interesse il fatto che, nella Collezione Saveri, si trovino esemplari di specie o sottospecie – in particolare dell'Italia settentrionale - considerate estinte o in forte regressione, perlomeno localmente, a riprova delle profonde modifiche causate all'ambiente dall'antropizzazione e, ultimamente, anche dai cambiamenti climatici. È questo il caso di *Melitaea britomartis* (Assmann, 1847) ssp. *melathalia* (Rocci, 1930) e *Brenthis hecate* ((Denis & Schiffermuller), 1775) ssp. *beerii* (Turati, 1932) del Piemonte e della Lombardia; di *Melitaea diamina* (Lang, 1789) ssp. *wheeleri* (Chapman, 1910) e *Lasiommata*

*achine* (Scopoli, 1763) ssp. *gigas* (Verity, 1935) nella maggior parte delle località di pianura note in Lombardia; di *Euphydryas aurinia* (Rottemburg, 1775) ssp. *comacina* (Turati, 1910) della Lombardia; di *Coenonympha rhodopensis* (Elwes, 1900) del Veneto; di *Coenonympha tullia* (Muller, 1764) ssp. *fiorii* (Verity, 1953), di *Melitaea britomartis* (Assmann, 1847) ssp. *michieli* (Varga, 1969) e di *Zygaena cynarae* (Esper, 1789) ssp. *tolmezzana* (Meier, 1957) del Friuli Venezia Giulia. Sulla situazione di queste farfalle vale la pena soffermarsi un poco nel dettaglio.

1.a) *Melitaea britomartis* ssp. *melathalia*

Questa sottospecie, di aspetto relativamente variabile – in alcuni casi simile alla congenere *M. athalia* (da cui prende il nome), più spesso a *M. diamina* ssp. *wheeleri* o a *M. aurelia* - viveva nelle foreste planiziali lungo il corso del fiume Ticino, tanto della sponda piemontese quanto di quella Lombarda, e nell'area dei laghi morenici di Ivrea (Torino).

In Collezione Saveri sono presenti pochissimi esemplari raccolti nella selva del Ticino entro il 1953 e una serie proveniente dall'area umida dei laghi di Ivrea, collezionata entro il 1977. Sembra che gli ultimi esemplari raccolti nella prima località risalgano al 1966 (MERMET, 1998), mentre, nella seconda, da parecchi anni questa farfalla non è più stata ritrovata (Ettore Riboni, *com. pers.*). La sua presenza in qualche ambiente residuale non è da escludere completamente, ma resterebbe, in ogni caso, molto rara e localizzata, finanche estinta nelle sue principali aree di volo, come la conspecifica *Melitaea britomartis* ssp. *aureliaeformis* Verity, 1917, scomparsa da Venaria Reale (Torino) già a partire dagli anni Trenta del Novecento.

1.b) *Melitaea britomartis* ssp. *michieli*

Questa sottospecie melanica era nota fino a poco tempo fa in tutto il Carso, sia in territorio italiano (es. Prosecco e Gaborvizza - Trieste) che sloveno, ma da alcuni anni, in Friuli Venezia Giulia la sua presenza si è drasticamente ridotta, pur non dovendosi ancora del tutto escludere (Bruno Costella, *com. pers.*), mentre si trova ancora in Slovenia, nei luoghi adatti. Nella Collezione Saveri vi sono numerosi esemplari, da lui raccolti in entrambi i Paesi. L'ultima data di cattura per quelli italiani è il 1986.

2) *Melitaea diamina ssp. wheeleri*

Questa sottospecie di pianura e collina, caratterizzata dal ridotto annerimento nei disegni della faccia superiore delle ali, era un tempo diffusa nei luoghi umidi della Lombardia, in particolare nelle province di Varese e Como (sponde meridionali del Lago Maggiore, laghi e paludi del Varesotto, Val Bevera, Laghi Briantei); sopravvive in tale zona apparentemente con una sola colonia (*oss.ni pers.*, 2014). In Collezione Saveri sono presenti pochi esemplari, paradossalmente a motivo del fatto che questa farfalla volava proprio “fuori casa”: la data di raccolta più recente è il 1977. Alcune colonie risultano presenti tuttora in provincia di Mantova, lungo il corso del fiume Mincio e in Veneto lungo il corso del Piave, mentre in altre regioni del nord (es. Piemonte e Trentino Alto Adige a bassa quota) la sua presenza non è oggi sufficientemente documentata; si tratta, comunque, di una sottospecie localizzata e in declino, come si evince dalla quasi totale scomparsa in Lombardia e nel Canton Ticino, di dove era stata descritta (MERMET, 1998).

3) *Euphydryas aurinia ssp. comacina*

Questa sottospecie viveva in Lombardia sui monti del Triangolo Lariano, in particolare in provincia di Como (da cui il nome). Da molti anni non è più stata ritrovata nelle sue località classiche di volo (Vincenzo De Castro, *com. pers.*), e un tentativo di ricerca da me effettuato nel 2014 in compagnia di Alessandro Floriani si è rivelato infruttuoso. Nella Collezione Saveri si trova una piccola serie, raccolta nel 1974.

4) *Brenthis hecate ssp. beeri*

Questa farfalla, presente in pianura e collina con altre sottospecie (ma non in Lombardia), non mi risulta sia stata più osservata, da parecchi anni a questa parte, nella valle del Ticino, di dove era stata descritta. In Collezione Saveri vi sono alcuni esemplari, i più recenti risalgono al 1974.

5) *Coenonympha rhodopensis*

La popolazione del Monte Baldo (provincia di Verona) di questa specie, unica località finora nota per il settentrione (è infatti altrimenti presente in Italia Centrale), sembra essersi estinta, in quanto, da diversi anni non è più stata

reperita (Ettore Riboni et al., *com. pers.*). In Collezione Saveri vi è un solo esemplare, la cui data di raccolta risale al 1978.

6) *Coenonympha tullia* ssp. *fiorii*

La sola sottospecie di questa farfalla presente in Italia, confinata nel Friuli Venezia Giulia (Laghi di Fusine presso Tarvisio - Udine), da diversi anni sembra non esservi più presente (Bruno Costella, *com. pers.*). Se tale dato dovesse trovare conferma, significherebbe, fra l'altro, che la specie si è estinta nel nostro Paese, essendo quella citata l'unica località finora nota. In Collezione Saveri sono presenti pochi esemplari, la cui raccolta più recente è del 1975.

7) *Lasiommata achine* ssp. *gigas*

Questa farfalla, pur se localizzata, è ampiamente diffusa, con la sottospecie nominale, in colonie di numerosi esemplari, in ambito prealpino e alpino. La sottospecie in oggetto, ancora presente in alcune località di pianura e collina del Piemonte, al pari di *Brenthis hecate* sembra invece essere scomparsa da tempo dalla valle del Ticino. In Collezione Saveri vi è una coppia, raccolta nel 1958.

8) *Zygaena cynarae* ssp. *tolmezzana*

Entità molto localizzata, è presente in Italia con alcune sottospecie, di cui due compaiono anch'esse in piccole aree disgiunte del Friuli Venezia Giulia, e cioè *Z. waltharii* Burgeff, 1926 in provincia di Pordenone (Aviano, e per il resto in Veneto e Trentino Alto Adige) e *Z. adriatica* Burgeff, 1926 in provincia di Trieste (territorio costiero e poi Istria e Dalmazia in Croazia). Questa farfalla sembra essere in forte regressione in Trentino-Alto Adige (BERTACCINI & FIUMI, 1999) e in Germania fin'anche estinta. In Collezione Saveri vi sono pochi esemplari provenienti dalla località tipo - la cui data di raccolta è il 1973 - e dalla Slovenia. Non ho conoscenza di osservazioni della ssp. *tolmezzana* a partire dalla seconda metà degli anni Ottanta.

Delle otto specie elencate, due - *E. aurinia* e *L. achine* - risultano oggi protette dalla Direttiva 92/43/CEE ("Direttiva habitat" del 21.05.1992, il cui regolamento di attuazione è contenuto nel DPR 08.09.1997 n. 357), che costituisce un'ese-

cuzione da parte dell'Unione Europea degli obblighi assunti con il recepimento della Convenzione di Berna del 19.09.1979, ratificata in Italia con la Legge 05.08.1981 n. 503 (BALLERIO, 2004). *E. aurinia* è elencata all'interno dell'Allegato II della Direttiva (specie d'interesse Comunitario la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione) mentre *L. achine* lo è all'interno dell'Allegato IV (specie d'interesse Comunitario che richiedono una protezione rigorosa); gli esemplari di entrambe le specie sono stati legalmente raccolti prima della messa in applicazione della Direttiva e risultano pertanto detenibili (Art. 8.2 DPR 08.09.1997 n. 357).

Delle località menzionate, attualmente, la maggior parte risultano godere di protezione ufficiale. Per il Piemonte, è infatti istituito il Parco Regionale La Mandria a Venaria Reale (nel caso dovesse venirvi ritrovata *M. britomartis* ssp. *aureliaeformis*) e l'area dei Laghi d'Ivrea è stata proposta quale sito di importanza comunitaria (SIC) nella "Rete Natura 2000" (schedatura 09/1995); per il Piemonte e Lombardia, il Parco Naturale della Valle del Ticino; per la Lombardia, diverse aree umide in provincia di Varese e Como; per il Veneto, il Parco Naturale Locale del Monte Baldo; per il Friuli Venezia Giulia, la Conca di Fusine è stata a sua volta proposta quale SIC nella "Rete Natura 2000".

## Discussione e conclusioni

La Collezione Angelo Saveri presenta un elevato rilievo scientifico, in ragione della sua mole e della lunghezza dell'arco temporale di riferimento in cui è stata costituita.

Se, da un lato, i dati in essa contenuti non sono recenti - risalendo come minimo a 25 anni fa - e quindi alcune specie potrebbero essere non più presenti nelle località di raccolta indicate, dall'altro essi risultano preziosi, in quanto consentono di fissare la conoscenza sulla loro distribuzione storica.

Le annotazioni contenute nel capitolo "Risultati" dimostrano come anche l'attività degli studiosi e specialisti dilettanti possa dare un contributo al monitoraggio delle specie e all'accrescimento delle conoscenze sull'evoluzione della loro distribuzione e sulla loro tassonomia. Spero, pertanto, che il collezionismo per fini di studio venga inquadrato nell'ambito delle attività svolte dalla vasta co-



munità scientifica internazionale e al pari valorizzato. Auspicio, di conseguenza, che la legislazione in materia oggi vigente, considerate le esigenze della ricerca entomologica, possa estendere anche ai singoli e non solo agli Enti e agli Organismi pubblici istituzionalmente competenti - previa presentazione dei relativi programmi di ricerca - eventuali deroghe per superare quelle misure restrittive, che rischiano, in alcuni casi, di ostacolare o addirittura impedire l'acquisizione dinamica delle conoscenze circa la biologia, la distribuzione e la dimensione delle popolazioni locali, la cui adeguatezza è ben lungi dall'essere stata raggiunta.

### **Ringraziamenti**

Desidero ringraziare vivamente la Signora Vanna Saveri, la cui disponibilità ha reso possibile la realizzazione di questo lavoro, il Signor Paride Dioli di Sondrio, per avermi a suo tempo indicato il luogo di conservazione della Collezione, l'amico lepidotterologo Costantino Della Bruna, per le puntuali osservazioni in merito al presente articolo in fase di stesura e il Signor Marco Bonifacino, per i commenti sulla recente indagine da lui svolta all'interno del Parco dello Stelvio lombardo.

### BIBLIOGRAFIA

- BALLERIO A. 2004. La conservazione degli insetti e la legge. *Entomolex – Società Entomologica Italiana*, 4° agg. 30.06.2004.
- BALLETTO E., CASSULO L.A., BONELLI S. 2014. An annotated Checklist of the Italian Butterflies and Skippers (Papilionoidea, Hesperioidea). *Zootaxa – Monograph n. 3853*, Magnolia Press, Auckland, New Zealand, 114 pp.
- BASSANI G., PENATI F., VIOLANI C. 2001. Le Farfalle diurne della provincia di Sondrio (Lombardia, Italia settentrionale): dati di letteratura e di collezione (Insecta, Lepidoptera, Hesperioidea e Papilionoidea). *Il Naturalista Valtellinese. Atti Mus. civ. Stor. Nat. Morbegno* 12: 95-156.
- BERTACCINI E., FIUMI G. 1999. *Bombici e sfingi d'Italia*. Vol. 3 (56), Natura – Giuliano Russo Ed., Monterezeno (BO).
- GALLO E., GIANTI M. 2003. Sulla presenza in Italia di *Euphydryas maturna* (Linnaeus, 1758). *Doriana - Suppl. Annali Mus. civ. Stor. nat. "G. Doria"*, 8(335): 9 pp..

- MERMET E. 1998. I lepidotteri ropaloceri del Varesotto. *Bollettino della Società Ticinese di Scienze naturali*, 86: 25-36.
- MORANDINI C. 1974-1975. *I lepidotteri ropaloceri del Carso Triestino*. Tesi in scienze naturali – Istituto di zoologia e anatomia comparata – Università degli Studi di Trieste.
- PENSOTTI C.S.M. 2004. Nuovo contributo alla conoscenza delle Farfalle diurne (Insecta, Lepidoptera, Hesperioidea e Papilionoidea) della provincia di Sondrio (Lombardia, Italia Settentrionale). *Il Naturalista Valtellinese – Atti Mus. civ. Stor. nat. Morbegno*, 15: 29-59.
- PENSOTTI C.S.M. 2005. Prima segnalazione di *Carcharodus alceae* (Esper), *Carcharodus flocciferus* (Zeller) e *Pieris mannii* (Mayer) per la provincia di Sondrio (Insecta, Lepidoptera, Hesperiiidae e Pieridae). *Il Naturalista Valtellinese – Atti Mus. civ. Stor. nat. Morbegno*, 16: 63-65.
- PENSOTTI C.S.M. 2007. Prima segnalazione di *Cacyreus marshalli* (Butler, 1898), e conferma della presenza di *Maculinea alcon* ((Denis & Schiffermuller), 1775) per la provincia di Sondrio (Insecta, Lepidoptera, Hesperiiidae e Pieridae). *Il Naturalista Valtellinese – Atti Mus. civ. Stor. nat. Morbegno*, 18: 105-107.
- PENSOTTI C.S.M. 2011. Interessanti segnalazioni di Licenidi (Insecta, Lepidoptera, Lycaenidae) per la provincia di Sondrio (Italia, Lombardia). *Il Naturalista Valtellinese – Atti Mus. civ. Stor. nat. Morbegno*, 22: 91-95.
- REISS H., TREMEWAN W. G. 1967. *A systematic catalogue of the genus Zygaena Fabricius*. Vol. II, Dr. W. Junk Publishers, The Hague.
- VERITY R., 1940-1953. *Le farfalle diurne d'Italia*. Voll. 1-5, Marzocco, Firenze.